

IL CURATORE. «Tra Catania e Palermo, uno stimolo anche per i giovani»

Bruno Corà: «La Sicilia, cuore vivo dell'arte contemporanea»

CATANIA

☛☛☛ Spostava, ordinava, sistemava con cura maniacale ogni dettaglio. Ancora a poche ore dalla vernice, Bruno Corà, il curatore dell'esposizione dedicata a Burri e Fontana, percorreva in lungo e largo le sale che fino a marzo ospiteranno tutto quello che avreste voluto vedere dei due artisti. «Questa volta è diverso, ogni volta è diverso», racconta Corà che nel 1996, da direttore artistico del Centro per l'arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato, esordì con una mostra dedicata alle opere di Burri e Fontana del periodo compreso tra il 1949 ed il 1968.

«Qui a Palazzo Valle non si tratta, come fu al "Pecci", di un *vis-à-vis* - racconta ancora Corà, aiutandosi con foglio e penna - non avevamo l'intenzione e non potevamo, per la composizione della struttura che ospita l'esposizione, organizzare un confronto tra i due. Qui a Catania Burri e Fontana non sono a confronto, sono uno accanto all'altro a dispiegare i concetti di tutta la loro produzione e non di un solo periodo. In particolare - continua il curatore - stavolta si può affrontare, a quasi 15 anni dalla sua scomparsa, un discorso finalmente compiuto sull'arte di Alberto Burri. Farlo nella terra che ospita il *Cretto* di Gibellina (1985-1989) aggiun-



Le arcate del primo piano che si affacciano sulla corte di Palazzo Valle

ge fascino e significato a questa esposizione». «Il *Cretto* di Gibellina è un'opera da valorizzare, non mi stanco di ripeterlo, una grande opera di *land art* da far conoscere, visitare, studiare... pensì un po' se c'è l'avessero avuta in America cosa ne avrebbero fatto».

A proposito di arte contemporanea e di Sicilia il critico aggiunge, «qui da voi, a Catania e Palermo in particolare, c'è attenzione e fermento nei riguardi dell'arte moderna e contemporanea. La Fondazione Puglisi Co-sentino che ha voluto questa mostra, la Fondazione Brodbeck che si muove sul terreno del-

l'avanguardia e ancora Palazzo Riso sono esempi di questa attenzione. Un'attenzione che può generare, come è accaduto altrove, un movimento capace di formare giovani artisti. Studiare l'arte sulla carta è una cosa importante ma stare a contatto con l'arte è essenziale. Da giovane se non mi fossi imbattuto, dal vivo, nelle opere di Pino Pascali probabilmente ora farei altro nella vita».

A partire dal 12 dicembre gli spazi al piano terreno di Palazzo Valle ospiteranno una mostra di lavori degli allievi delle Accademie di Belle Arti di Catania e Palermo. (M.C.A.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.